

# Sciascia, il dilettantismo e la gioia di vivere

**RACALMUTO.** «Scrivere non è mai stato, per me, un lavoro». Piuttosto era una gioia, un piacere, un diletto, uno svago dell'anima anche quando il ragionare si faceva doloroso, e scomodo il disvelamento della verità. Questo è stato, sempre, lo spirito con cui Leonardo Sciascia si è accostato alla letteratura e alla vita. E lo ha anche scritto del resto: «Da parte mia ritengo che lo scrittore sia un uomo che vive e fa vivere la verità, che estrae dal complesso il semplice, che scoppia e raddoppia - per sé e per gli altri - il piacere di vivere. Anche quando rappresenta terribili cose». Buona parte dell'attività di Sciascia si è svolta nel segno dell'operare per diletto.

Non certo il simulacro di un divertimento proposto dai modelli televisivi, ma il diletto vero di un uomo colto e raffinato che ha guardato con intelligenza e passione alla realtà in cui è vissuto sapendo resistere alle lusinghe di mode e luoghi comuni.

E si concentrerà proprio su questo aspetto, forse meno conosciuto dell'autore de *Il giorno della civetta* il seminario di studio (*Il piacere di vivere. Leonardo Sciascia e il dilettantismo*) che inizierà oggi pomeriggio a Racalmuto e si protrarrà sino a domani sera. Due giorni per discutere

di un «appassionato incompetente», di «un dilettante potenzialmente professionista» che è stato uno dei maestri di pensiero più importanti d'Europa. L'incontro è stato organizzato dall'associazione «Amici di Leonardo

## *Da oggi a Racalmuto un seminario sugli interessi culturali dello scrittore*

Sciascia» e dalla fondazione di Racalmuto intitolata allo scrittore. È, sostanzialmente, un omaggio alla curiosità intellettuale dello scrittore morto otto anni fa, ai suoi molteplici interessi, al suo ruolo di intellettuale, alla sua vocazione di «dilettante» nell'accezione di ciò che diletta, dà piacere, e non come sinomi-

no di pressapochismo, naturalmente. Insomma, più che un seminario su Sciascia un seminario «sciasciano». Non a caso interverranno studiosi, italiani e stranieri, che con Sciascia non hanno avuto rapporti diretti come Lina Bolzoni (Scuola Normale di Pisa), René de Ceccatty (Le monde) o Marcello Simonetta della Yale University. Accanto a loro, però, ci saranno autorevoli studiosi dell'opera sciasciana come Antonio Di Grado e Massimo Onofri, Natale Tedesco e Sebastiano Vecchio. Tra le presenze più significative, inoltre, Maurice Nadeau, ultimo esponente del movimento surrealista e grande amico di Sciascia così come la scrittrice Luisa Adorno.